

Andrea Bocelli: con «Vivere» ripartirò

IL CD Bocelli presenta la sua prima antologia dei successi che gli hanno fatto conquistare 60 milioni di dischi nel mondo. Un «the best of», dove è immancabile «Con te partirò», «Romanza», ma anche tre inediti

di **Lucio Palazzo**

Torna la «voce del silenzio». Andrea Bocelli, il toscano da 60 milioni di dischi nel mondo (18 solo per *Romanza*), dà alle stampe la sua prima vera antologia di successi. All'Hotel de Russie di Roma, alla presenza di Caterina Caselli, ha presentato *Vivere - The Best of Andrea Bocelli*, in vendita da oggi su etichetta Sugar e dal 29 ottobre in 49 paesi del mondo. Nella track list tutti i più grandi successi del tenore che ha fatto innamorare l'America ed il mondo («ma ho ancora paura dell'aereo»). Da *Il mare calmo della sera* a *Con te partirò* passando per *Romanza* e *Vivo per lei*. Tre gli inediti: *A te* (scritto da Andrea) è prodotto da Humberto Gatica e Walter Afanasieff insieme a Tony Renis; *Io ci sarò* firmata Finardi, prodotta da David Foster con Lang



Andrea Bocelli

Lang al pianoforte; e *Bellissime Stelle* di Pacifico. Nell'album an-

«La musica è terapeutica ma se la senti pure in ascensore e in bagno perde il suo compito»

che la rielaborazione di *La voce del silenzio* (scritta fra gli altri da Finardi e da Gerardina Trovato) e *Dare to live (Vivere)* in duetto con Laura Pausini. *The Prayer* è eseguita a due voci con Celine Dion. Bocelli si è esibito ieri per la Festa del Cinema di Roma. Nel 2008 sarà la volta della *Carmen* al teatro dell'Opera di Roma. A febbraio il dvd sul concerto di Lajatico, paese della toscana dove Andrea è nato. «Oggi - dice Bocelli - è complicato trovare belle canzoni. Per

questo negli album ci sono sempre pochi inediti».

Crisi di creatività?

«Oggi si sente troppa musica in giro. La musica è terapeutica. Se la senti ovunque, in bagno, in ascensore, perde questo compito. Oggi poi le canzoni sono monotone: due strofe, inciso, una strofa, inciso. Nelle colonne sonore dei film c'è più libertà. Io sono ancora un grosso acquirente di cd».

Cosa compra?

«Musica classica. Ora ho iniziato a comprare dischi italiani anni

«Io ci sarò» è sull'affidamento dei figli: tema che vivo e su cui serve una nuova legge»

60». **Nell'album c'è «Io ci sarò», la canzone che tocca il tema dell'affidamento.**

«Tratta di una battaglia politica che ho fatto e che continuo a sostenere. Ci vuole una nuova legge per l'affidamento dei figli e su questo argomento mi batterò ancora. Vivo questa esperienza ogni giorno sulla mia pelle».

Ripropone «La voce del silenzio». Cos'è per lei il silenzio?

«Il silenzio ha un ruolo importante nella mia vita. Scandisce le mie giornate. Neri camerini, nelle stanze d'albergo. A volte però, si è costretti al silenzio. Utilizzando il silenzio le cose si capiscono meglio».

«Romanza» era un album di canzoni edite e ha venduto 18 milioni di copie. Duro ripetersi.

«È una responsabilità che mi prendo con serenità. Un disco è sempre una bella sfida, la vita è un rischio di per sé».

È il suo primo disco dopo la morte di Luciano Pavarotti.

«Quella di Pavarotti è una storia irripetibile. Oggi ci sono tantissime belle voci al mondo, vanno valorizzate meglio. Ogni cantante, diceva un mio maestro, deve confrontarsi con 50 interpreti del passato».

Lei da giovane non voleva fare il cantante d'opera.

«Sì, da bambino sognavo di diventare un cantautore. Volevo essere come Concato, Daniele, De Gregori, Cocciante».

Lei è cattolico.

«Per me il Santo Padre è un punto di riferimento. Wojtyła come Ratzinger. Fra i personaggi mondiali mi colpisce Putin. A suo modo è magnetico. Quando penso al Kgb mi viene in mente il suo viso».

CD Appena uscito è disco d'oro il doppio cd antologico del gruppo registrato con la Omnia Symphony Orchestra. Ne parla Beppe Carletti

I Nomadi a misura di orchestra. Ma non di radio

di **Diego Perugini**

Un doppio disco dal vivo con orchestra sinfonica di settantatré elementi. Già disco d'oro a una settimana dalla pubblicazione. Nella lunga storia dei Nomadi, forse, mancava proprio questa ciliegina sulla torta. Beppe Carletti, leader della band emiliana, sprizza felicità e orgoglio da ogni poro: «Un bel punto d'arrivo, siamo gli unici in Italia. E anche all'estero ci sono riusciti solo dei superbig come Pink Floyd, Deep Purple e Metallica. È un sogno covato nel tempo, che d'un tratto diventa realtà». Una scintilla scoccata un paio d'anni fa sul palco dell'Ariston, quando l'amalgama fra rock padano e orchestra sinfonica piacque a più livelli. Allora a dirigere gli archi festivalieri c'era Bruno Santori, maestro diviso fra musica colta e

pop (negli anni 70 militava nei Daniel Santacruz Ensemble), che ritroviamo anche in questo *Nomadi & Omnia Symphony Orchestra*, registrato live a Brescia lo scorso aprile.

Nei due cd in vendita a prezzo speciale (per i fan c'è pure una versione con dvd) ritroviamo una trentina di classici dell'immenso repertorio «nomade», dagli anni 60 a oggi, tra cui sette scritti da Francesco Guccini. «Lui è la nostra storia, siamo cresciuti insieme. E oggi quando risento *Auschwitz* con la sottolineatura d'archi mi viene la pelle d'oca: è il momento più toccante del disco».

Tanti i titoli importanti: *Canzone per un'amica*, *Ophelia*, *Noi non ci saremo*, l'immane *Lo vagabondo* sino a prove più recenti come *Dove si va* e *Io voglio vivere*, con un approccio

che ha privilegiato l'esaltazione della melodia e l'affiatamento umano e artistico. Ci sono anche due inediti: *Ci vuole un senso* è una tipica ballata alla Nomadi, dal messaggio positivo. «Con tutta questa negatività in giro, meglio offrire un po' di speranza: bisogna trovare un senso al nostro vivere quotidiano, guardandoci dentro e uscendo dai nostri confini».

La mia terra parte, invece, da una storia di immigrazione e diventa metafora delle tante

«Le grosse radio ci snobbano Ma dovrebbero vergognarsi per la musica che passano»



I Nomadi in concerto

svolte e ripartenze nella vita di ognuno di noi. Finalmente sdoganati da Sanremo (dove nel 2006 hanno vinto nella categoria Gruppi), i Nomadi lamentano il disinteresse dei

grossi network radiofonici: «Dicono che non siamo nel loro target, ma poi sentono la musica che passano e penso che i dj dovrebbero vergognarsi. Per fortuna ci sono le emitten-

ti locali che ci sostengono». Intanto la band sta per ripartire in tour: il nuovo giro di concerti comincerà l'11 novembre da Montepulciano a continuerà fino a Capodanno.

stefano miliani



MANDA UN SMS AL **48587**

E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCIRURGIA.

SMS dal valore di 1€ dal tuo telefono personale per i clienti TIMVODAFONE.VIND.3 ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata dal valore di 2€ al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-647788. Per maggiori informazioni www.emergency.it



LUTTI Aveva 86 anni l'attrice che fece scandalo con Lancaster nel film «Da qui all'eternità»

Deborah Kerr, il bacio a Burt non si scorda mai

di **Dario Zonta**

Deborah Kerr, indimenticabile attrice, icona di donna composta ma assediata dalle passioni, ora suora, ora moglie adultera, ora reginetta... È morta nel Suffolk all'età di 86 anni, dopo una lunga degenza insidiata dal Parkinson. La signora Kerr apparteneva a quella casta di attrici che, forse per la loro origine britannica, avevano qualcosa di più e di diverso dalle colleghe hollywoodiane. Passerà alla storia, come già le agenzie hanno proclamato, per il fuoco e famoso bacio dato a Burt Lancaster in *Da qui all'eternità*. Era il 1953,

Kerr aveva già una signora caricata alle spalle, ma, si sa, gli scandali danno celebrità e gloria imperitura. Quel costume da bagno troppo succinto e quel bacio focoso fecero scaldare le penne, infuriare i moralisti e innalzare il gossip, che voleva la dolce Kerr (sposata) in una relazione scabrosa con il bel Lancaster. Colpa della morale morbosa di allora, a cui, forse, la Kerr aveva prestato il fianco per quelle sue parti di donna sensuale e castigata. E, allora, cosa dire della suora in *Narciso Nero* di Michael Powell? Kerr era la superiora, madre Clodagh, inten-

ta a gestire un convento nell'Himalaya e a sedare le tentazioni della carne. Ancora una parte di suora (monaca) l'ebbe, ma molti anni dopo, in *L'anima e la carne*, quando fu abbandonata da John Huston con Robert Mitchum in un'isola deserta. Ma Deborah Kerr non apprezzò sempre i ruoli che Hollywood le proponeva, come non amò molto i film storico-epici che all'inizio degli anni quaranta le diedero celebrità, da *Le miniere di Re Salomone* a *Quo vadis?* e *Giulio Cesare*. Di origine scozzese, nata a Helensburgh il 30 settembre 1921, Deborah Jane Kerr Trimmer ebbe una formazione classica, fece par-

ti in opere shakesperiane e fu notata dal regista Robert Atkins che la introdusse nel cinema. Ma il cinema non le fu riconoscente. Deborah Kerr ha un triste primato per un'attrice: ricevette 6 candidature all'Oscar ma non ne vinse neanche una, tranne l'omaggio tardivo alla carriera nel 1994. Il premio più alto fu il Golden Globe per *Il Re ed io*, commedia musicale con Yul Brinner, che la volle a tutti i costi Kerr al suo fianco, seppur le sue canzoni furono doppiate da Marni Nixon. *Il Giardino indiano* del 1985 segnò la fine della sua carriera cinematografica, iniziata nel '40 con *Contrabbando* in una parte che poi le fu tagliata.

MUSICHE Alla Flog miscele mediterranee

Mare nostro dei suoni

di **Firenze**

Quel grande storico e narratore del Mediterraneo che è stato Braudel avrebbe di sicuro drizzato le orecchie, se una di queste sere transitava dalle parti dell'auditorium Flog di Firenze. Lui, ricostruzioni storiche alla mano, dimostrò come i paesi affacciati su questo mare vivano l'uno dell'altro, innervano le proprie culture dello scambio e del reciproco influenzarsi, in ogni aspetto della vita, dalla quotidianità ai miti religiosi. Tirar su barriere, tra queste sponde, equivale come minimo a tirar su muri dentro noi stessi. Nella sala fiorentina uno come Braudel avrebbe constatato che la sua lezione, in musica, è stata appresa e assorbita. Non scopiazzata.

Nel centro voluto dagli operai delle Officine Galileo, per il festival «Musica dei popoli» 2007 il 12 ottobre suonava la Tangeri Café Orchestra diretta dall'istrionico violinista e cantante Jamal Quassini: la formazione si porta il Marocco come provenienza identificata, tuttavia è un timbro incompleto poiché comprende chitarra e cantante dell'Andalusia, contrabbassista e tamburello a firma di musicisti italiani, sonorità che incrociano Maghreb, Andalusia appunto, Italia del sud, echi jazz. Martedì 16 suonava il gruppo del virtuoso di oud (un parente del liuto) Naseer Shamma, formazione irachena ed egiziana che rielabora la classicità mediorientale con violini, violoncello e contrabbasso. Un concerto strumentale che sognava d'amori passionali, vagheggiava di una «Baghdad al mattino» che rimanda a un'altra era, non quella odierna di autobombe, bombe e morti quotidiani. Entrambi i concerti inoltre vedevano, seduti, calmi e assorti, veri virtuosi del kanun, affascinante strumento a corde da pizzicatore arrivato in Grecia, nell'Europa orientale. Ed è stato non sorprendente quanto evocativo ritrovare, nel passaggio da un concerto all'altro, umori ed echi comuni. Nelle dita e nella voce di Jamal Quassini soprattutto, il quale ha una comunicativa estrosa e vivendo in Italia si districa benissimo con l'italiano, e nella Tangeri Café Orchestra. Ed era cosa felice ravvisare l'intento di dar nuovo nerbo a sonorità imparentate tra loro con brani originali. Un paragone che può aiutare a capire come questa onda dolce si sia propagata e non sia isolata? Il caso - ovviamente unico - dell'Orchestra di piazza Vittorio. Anche lì come nella Tangeri Café Orchestra: parte da una città e canta il mondo.

Musica dei popoli 2007, dedicato a «Bande e orchestre dell'altro mondo» (titolo improprio, è questo nostro nostro mondo), proseguirà fino al 27 ottobre. www.musicadeipopoli.com

stefano miliani

FESTIVAL A Biella Cantautori pronti al debutto

■ Oggi e domani si tengono le semifinali e la finale del «Biella Festival», manifestazione per musica indipendente italiana per cantanti che presentano brani inediti organizzata dall'associazione Anniverdi insieme alla trasmissione di Radio 1 *Demmo*. Come ospiti arrivano Andrea Mingardi, Claudio Lolli accompagnato dal sax di Nicola Alessini. Tutto al Teatro sociale Villani, a partire dalle 21. Domani pomeriggio nel borgo del Ricetto di Candelo, il festival accoglie un convegno promosso dalla Siae su «Cantautori in Italia cantautori in Europa».